

THE OPEN BOX

PIETRE / STONES

VALENTINO ALBINI – ANDREA FRANCOLINO – GASPARE – DAVID REIMONDO – FABIO RONCATO

a cura di

GIULIA BORTOLUZZI

inaugurazione

SABATO 2 APRILE 2022

ore 12-21

dal 2 aprile al 30 maggio 2022

solo su appuntamento

Siamo gli ultimi arrivati sul pianeta Terra e siamo qui con l'ambizione di dominare. Ma come ci ricorda Roger Caillois, anche se ignoriamo la bellezza generale "che sin dall'origine emana dall'architettura dell'universo" c'è qualcosa di fondamentale che si impone e che invidiamo, qualcosa "che è ben riassunto, nella sua brutalità, dal termine *minerale*"¹. La nostra umanità si rivela così fugace di fronte all'universo delle pietre che scorre da migliaia di secoli in condizioni ambientali tutt'altro che favorevoli. Non a caso in paleontologia nominiamo i tempi più antichi dell'umanità come "età della pietra", e più comunemente parliamo dei minerali come ordine di principio, di durezza e d'immobilità. Queste sono le cinque pietre, fisiche, simboliche e artistiche, su cui si fonda The Open Box.

Pietra è la pietra infernale, antica denominazione del nitrato d'argento che per reazione con i sali alogenuri si trasforma in piccole particelle di alogenuro d'argento, dissolta con il solvente nelle pellicole fotografiche di Valentino Albini (Reggio Calabria, 1959). Tracce di un passaggio tutt'altro che accidentale ma che prende forma nell'imprevedibilità delle condizioni chimiche, e che si presenta poliprospectivo. È un'immagine che non è immagine, che non richiede punto di vista privilegiato e che si trasforma al contatto del colore con la luce, nell'incontro con lo sguardo (*Pietra infernale*, 2021, pellicola diapositiva non esposta, sviluppata e trattata con solvente, lightbox, misure complessive 61,2 × 5,7 × 6,6 cm).

Pietra è la grafite di matita, minerale trigonale tenero e di colore grigio scuro con lucentezza metallica, che riporta un codice scritto a mano libera in sistema numerico binario. David Reimondo (Genova, 1973) crea un cortocircuito tra la tradizionale pratica di scrittura che fissa i segni linguistici in una forma esterna durevole e la rappresentazione dell'informazione usata in informatica dagli elaboratori elettronici. Ma il cerchio si complica e l'immagine non finisce sulla parete: al coraggioso riportare del codice scritto a mano su file binario con estensione .mp3, il testo si trasforma ulteriormente nel suono del minerale (*// suono della pietra*, 2022, scritta a matita su muro, 280 × 280 cm; dimensioni adattabili).

Pietra è l'ossidiana nera che, nella forma di una sfera di circa 12,7 cm, Gaspare (Terlizzi, 1983) usa per riprendere in scala il diametro del pianeta Terra. Largamente usata nel neolitico per ricavare armi e strumenti in virtù dei suoi margini taglienti, questa roccia eruttiva si compone quasi totalmente di una pasta vetrosa. L'unione di materia – vetro vulcanico nero – e forma – rotonda in perfetta scala terrestre – fagocita lo sguardo verso un luogo di sintesi che, potenzialmente, si espande nel tempo e nello spazio, matrice simbolica di un ciclo eterno di distruzione e rigenerazione (*12,7 circa*, 2014, sfera di ossidiana, diametro 12,7 cm circa).

Pietra è la dolomite, il minerale che predomina nelle rocce lucenti e riflettenti dei gruppi montuosi ritratti da Fabio Roncato (Rimini, 1982). Sovrapponendo venti fotografie satellitari a colori sfalsati, la proiezione circolare piega la crosta terrestre dissolvendo l'immagine della roccia in un orizzonte duttile e mobile, quasi liquido. I colori, infatti, non rappresentano il paesaggio ma sono il risultato d'impostazioni diverse dell'ottica satellitare, utilizzata nell'industria per evidenziare la distribuzione dell'attività antropica del suolo. Queste informazioni si dissolvono e perdono di senso, liberando il minerale in una visione quasi mistica (*Polaris*, 2022, stampa Fine-Art a getto d'inchiostro su carta cotone Hahnemühle Photo Rag 308 g, 112 × 112 cm).

Pietra è la polvere di lapislazzulo, minerale prezioso dal colore azzurro intenso e dalla lucentezza vitrea. Conosciuto sin dall'antichità, questo pigmento finemente macinato ha impreziosito affreschi e quadri medievali. Facendo eco a una lunga tradizione di giottesca memoria, Andrea Francolino (Bari, 1979) riempie di oltremare la sua crepa che attraversa il soffitto come uno squarcio di Universo, un'apertura che ricongiunge terra e cielo. La sua fenditura che irrompe sulle pareti fa metamorfosi verticale e, parimenti preziosa nella sua manifestazione, fa salire i nostri occhi verso l'alto alla ricerca di un futuro (*Crepa*, 2022, blu lapislazzuli, 132 × 4,5 cm circa; dimensioni ambientali).

¹R. Caillois, *La scrittura delle pietre*, [1970], Abscondita, Milano 2013, p. 12.

THE OPEN BOX

Via G.B. Pergolesi 6

20124

MILANO

www.theopenbox.org

info.theopenbox.org@gmail.com

+39338263259

THE OPEN BOX

PIETRE / STONES
VALENTINO ALBINI – ANDREA FRANCOLINO – GASPARE – DAVID REIMONDO – FABIO RONCATO

curated by
GIULIA BORTOLUZZI

opening
SATURDAY 2 APRIL 2022
12-9 pm

from 2 April to 30 May 2022
by appointment only

We were the last to arrive on planet Earth and we are here with the ambition of dominating. However, as Roger Cailliois reminds us, even if we ignore the general beauty “which has emanated since the very beginning from the architecture of the universe” there is something fundamental that imposes itself and that we envy, something that “might be described as lapidary”¹. Our humanity therefore proves fleeting in the face of the universe of stones that has played out over thousands of centuries in environmental conditions anything but favourable. It is no coincidence that in paleontology we name the remotest period of humanity as the Stone Age and more commonly in Italian one speaks of minerals as a class of principle, of hardness and of immobility. These are the five physical, symbolic and artistic stones on which The Open Box is founded.

Stone: hellstone, the ancient name for silver nitrate, which when reacting with halide salts transforms into small particles of silver halide, dissolved with solvents on the photographic films of Valentino Albini (Reggio Calabria, 1959). Traces of a by no means accidental passage, but rather one forged in the unpredictability of the chemical conditions and which presents under multiples perspectives. The resulting image is a non-image requiring no privileged point of view and which transforms when the colour comes into contact with light and when meeting the gaze (*Pietra infernale*, 2021, unexposed slide film, developed and treated with solvent, lightbox, overall dimensions 61.2 × 5.7 × 6.6 cm).

Stone: pencil lead or graphite, a soft, dark grey trigonal mineral with a metallic sheen recording a handwritten code in a binary numerical system. David Reimondo (Genoa, 1973) creates a short circuit between the traditional practice of writing that fixes linguistic signs in a durable external form and the representation of information used in computing. The process becomes more complicated with the image not destined for a wall: the text further transforms from the courageous transcription of the handwritten code to a file with an .mp3 extension to the sound of the mineral (*Il suono della pietra*, 2022, mural pencil script, 280 × 280 cm, adaptable dimensions).

Stone: the black obsidian that, in the form of a sphere of approximately 12.7 cm, Gaspare (Terlizzi, 1983) uses to recreate in scale form the diameter of the planet Earth. Widely used in the Stone Age to create weapons and tools due to its sharp edges, this eruptive rock is composed almost entirely of a vitreous paste. The union of material and form – black volcanic glass and a perfect scale reproduction of the terrestrial sphere – draws the gaze towards a synthesis that, potentially, expands within time and space, asymbolic matrix of an eternal cycle of destruction and regeneration (*12,7 circa*, 2014, obsidian sphere, diameter approx. 12.7 cm).

Stone: the dolomite that is the predominant mineral in the sparkling, reflective rocks of the mountain ranges portrayed by Fabio Roncato (Rimini, 1982). Superimposing 20 satellite photos with offset colours, the circular projection folds the terrestrial crust, dissolving the image of the rock into a ductile, mobile and almost liquid horizon. The colours do not in fact represent the landscape, but are the result of the diverse settings of the satellite optics, used in industry to highlight the distribution of anthropic land use. This data dissolves and loses meaning, freeing the mineral within an almost mystical vision (*Polaris*, 2022, inkjet fine art print on Hahnemühle Photo Rag 308 g cotton paper, 112 × 112 cm).

Stone: powdered lapis lazuli, a precious mineral of an intense blue and with a glassy sheen. Known since antiquity, this finely ground pigment embellished medieval frescos and paintings. Echoing a long tradition recalling Giotto, Andrea Francolino (Bari, 1979) fills with ultramarine blue a crack traversing a ceiling like a breach in the Universe, an aperture linking earth and sky. The artist’s crevice that bursts across walls metamorphosises vertically and, in an equally precious manifestation, draws our gaze upwards in search of a future (*Crepa*, 2022, lapis lazuli blue, approx. 132 × 4.5 cm; environmental dimensions).

¹R. Cailliois, *The Writing of Stones*, [1970], University Press of Virginia, Charlottesville 1985, p. 3.

THE OPEN BOX
Via G.B. Pergolesi 6
20124
MILANO
www.theopenbox.org
info.theopenbox.org@gmail.com
+39338263259